



[RINNOVABILI - LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA]

Pannelli fotovoltaici sui tetti diversi Comuni li vietano Monumenti a efficienza negata

Rinnovabili: serve un Istituto regionale che ne favorisca il rilancio

MARIO PAGLIARO*

La pubblicazione di numerosi volumi sulle nuove tecnologie dell'energia solare e su quelle del risparmio energetico in cui venivano anticipati gli sviluppi degli anni successivi; il Solar Master per la formazione degli «evangelisti del solare» e degli Energy manager con il compito di portare solare ed efficienza energetica a famiglie, imprese e Pubbliche amministrazioni; la Conferenza scientifica internazionale SuNEC con cui, dal 2011, si riuniscono ogni anno in Sicilia alcuni dei più importanti scienziati dell'energia solare del mondo; e le numerose tecnologie nanochimiche per utilizzare la luce solare tanto per decontaminare gli ambienti che per produrre sostanze preziose, sostituendo i reagenti chimici tradizionali.

Sono questi alcuni dei risultati conseguiti dai ricercatori del «Polo Fotovoltaico della Sicilia», il centro congiunto di ricerca e formazione nato all'inizio del 2008 dalla collaborazione del nostro Gruppo di ricerca al Cnr con quello di Leonardo Palmisano all'Università di Palermo.

Con una mission semplice ma potente: «Consentire ad imprese e famiglie di cogliere le straordinarie opportunità di sviluppo offerte dalle tecnologie a energia solare e dall'efficienza energetica attraverso l'alta formazione e la ricerca». E i successi di cinque anni di attività del «Polo» dimostrano come



UNO DEGLI IMPIANTI DI CASTRONOVO

l'energia solare sia in grado di fare della Sicilia un luogo di attrazione per giovani talenti di altre regioni. Era di Bolzano, ad esempio, il primo corsista del Solar Master. I giovani imparano come entrare rapidamente sul mercato del lavoro; mentre le imprese e le Amministrazioni trovano assistenza per adottare al meglio le tecnologie del solare e dell'efficienza.

Come ha fatto, ad esempio, l'Amministrazione del Comune di Castrolibero di Sicilia, che ha fatto installare ad un'azienda siciliana 892 pannelli fotovoltaici sui tetti di cinque edifici comunali e adesso risparmia

ogni anno 33mila euro sulla bolletta. Così, mentre l'ambiente si risana i cittadini beneficiano di un Comune più florido, capace di offrire loro più servizi.

Molti temevano che con la cancellazione degli incentivi il fotovoltaico avrebbe terminato la sua corsa. Ma proprio grazie al boom, il prezzo dei pannelli è sceso a livelli così bassi che oggi l'elettricità solare ha un futuro certo come fonte di energia tanto in Sicilia che nel resto del mondo.

Agli studenti che ci chiedono se valga la pena investire tempo e sforzi per dotarsi di competenze avanzate in questi settori, noi rispondiamo laconici: «Chiedetevi piuttosto cosa ne sarà di voi se deciderete di non farlo».

Ad esempio, sconcertato Fabio Carapezza osservava le immagini del tetto interamente solarizzato della stupenda Aula «Paolo VI» costruita da Pierluigi Nervi, in occasione del Seminario da noi dedicato a suo padre Marcello alla Camera dei Deputati. Oltre 2mila pannelli solari a forma di tegola perfettamente disposti in modo complanare sul dorso a «schiena di balena» del tetto curvo dell'Aula dove il Papa tiene le udienze settimanali.

Nel frattempo, in Sicilia, nella cittadina di Gratteri, alle falde delle Madonie, dove sui tetti sono installati senza bisogno di permessi parabole e serbatoi, le autorità preposte continuavano a bloccare le richieste di numerose famiglie desiderose di far installare sul tetto di casa propria i



pannelli fotovoltaici. In altre parole, a pochi metri dalla cupola di S. Pietro, in ottemperanza ai più stringenti canoni della Carta internazionale del restauro, da oltre 5 anni i tetti sono stati solarizzati. A Gratteri, e in decine di altri piccoli Comuni siciliani, invece, no. Il nuovo Governo regionale deve comprendere che alle famiglie e alle imprese - per cogliere in modo diffuso gli straordinari benefici offerti dalle tecnologie del solare - serve un Istituto regionale che diffonda la cultura dell'energia solare e dell'efficienza energetica. Trenta anni fa, a causare il successivo boom delle imprese vitivinicole siciliane, fu la comprensione che alle imprese servisse un Istituto siciliano di ricerca sulla vite e sul vino. Arrivò il grande enologo Giacomo Tachis, e le imprese siciliane in die-

ci anni fecero il salto di qualità atteso da decenni.

Dirigente del Ministero dei Beni culturali, Carapezza era tanto più sorpreso perché l'Aula vaticana in questione dista poche centinaia di metri dalle finestre del suo ufficio. Oggi, Carapezza è commissario del Teatro Massimo di Palermo, un edificio con significativi consumi energetici dovuti alla totale mancanza di isolamento termico e all'uso di tecnologie di illuminazione, riscaldamento e raffrescamento totalmente obsolete.

I tecnici consultati dal Comune proprietario dell'edificio hanno concluso di no: non è possibile migliorare l'efficienza energetica e ridurre i consumi di un teatro costruito 160 anni fa, sottoposto ai noti vincoli delle Soprintendenze. Non sanno che da alcuni anni è sul

mercato l'aerogel di silice, che con un solo centimetro di spessore disposto sulle pareti interne isola come svariati cm di lana di roccia, liberando l'edificio dalla necessità di riscaldarlo durante l'inverno.

Gli esempi come questo sono innumerevoli. In Italia, il Cnr che pure dispone di una rete di 108 Istituti nei campi più disparati delle scienze, incluse «la documentazione giuridica» e «la valorizzazione del legno» non ha ancora un proprio Istituto per l'Energia solare e lo sviluppo sostenibile.

Che in Sicilia, però, è pronto ad iniziare le sue attività: formando i giovani, gli imprenditori e gli amministratori pubblici sulle tecnologie cruciali allo sviluppo economico e al risanamento ambientale della regione più grande ed assoluta d'Italia. *Cnr

LA SICILIA
www.lasicilia.it

Direttore responsabile
Mario Ciancio Sanfilippo

Editrice
Domenico Sanfilippo Editore SpA



In redazione:
Lillo Miceli
Michele Guccione

Hanno collaborato:
Elisabetta Cannone
Pierangela Cannone
Renata Giglio
Anna Clara Mucci
Mario Pagliaro

Pubblicità
PK Sud srl
Sede di Catania
Corso Sicilia 37/43
95131 Catania
Centralino 095.7306311
Fax 095.321352

Giacomo Villa
095.7306336
347.3718229

Cristina Ponzio
095.7306331
333.4475360

I TRE BANDI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE 2007-2013 SONO ANDATI DI FATTO DESERTI, A CAUSA DI CRITERI TROPPO STRINGENTI

Sviluppo delle rinnovabili con fondi Ue l'opportunità dei piani a gestione diretta

Sono diverse le storie di aziende siciliane d'eccellenza che hanno fatto da apripista nel settore delle energie rinnovabili. Molte di queste sono realtà che si sono sviluppate grazie ai fondi europei. Mentre la Regione sta lavorando alla stesura della nuova programmazione 2014-2020, e ha avviato il necessario confronto con il tavolo del partenariato, in questi mesi cominceranno le «call» trimestrali nelle quali le imprese sono chiamate a chiedere finanziamenti direttamente all'Unione europea, soprattutto nell'ambito del programma «Horizon 2020» che assegna un primo plafond per redigere il business plan e poi fino a 2 milioni di euro per sviluppare progetti di ricerca e innovazione finalizzati alla creazione di un nuovo prodotto o di un nuovo sistema da commercializzare poi nel mondo. Le richieste possono essere avanzate da aziende in partnership con enti di ricerca, oppure da consorzi fra enti e imprese di più Paesi dell'Unione.

Una delle misure di «Horizon 2020» riguarda proprio la «green economy», sia sotto il profilo della migliore efficienza energetica che della tutela dell'ambiente.

Si tratta, dunque, di un'opportunità da non perdere, considerato che la precedente programmazione regionale non è stata sfruttata fino in fondo e che finora i fondi a gestione diretta offerti da Bruxelles sono stati utilizzati pochissimo dalla Sicilia. Un cruccio che ha più di un protagonista.

La precedente programmazione dei fondi europei per il solare e l'eolico ha assegnato svariate centinaia di milioni di euro; pressoché interamente non spese. Prima di essere eletto presidente della Regione, Rosario Crocetta da deputato europeo si accorse che i fondi per il solare e l'eolico in Sicilia restavano tutti bloccati. A Bruxelles conobbe Antonello Pezzini, imprenditore berga-

masco e rappresentante di Confindustria in seno al Comitato economico e sociale europeo, al quale, appena eletto governatore, Crocetta affidò la Cabina di regia per far gestire direttamente ai Comuni, attraverso il Patto dei Sindaci, almeno una parte di questi soldi: 30 milioni di euro. Il Patto dei Sindaci era stata un'altra iniziativa comunitaria della Commissione europea che aveva verificato come le Regioni in tutta Europa avessero fatto poco o nulla per promuovere le rinnovabili e l'efficienza energetica fra le famiglie e le impre-

se. L'idea, giusta, era quella di avvicinare il più possibile i fondi agli elettori affidandoli proprio ai sindaci.

Ma Pezzini dopo un anno ha lasciato l'incarico.

Dal 2012, vi sono stati tre bandi senza che nemmeno 1 euro degli oltre 675 milioni di euro a disposizione della Regione per i progetti energetici nella Programmazione 2007-2013 - di cui 370 per le rinnovabili - sia stato trasferito alle imprese e alle famiglie. Ad esempio, i soldi dedicati alle fi-



liere industriali delle rinnovabili ammontavano a 200 milioni di euro. Il primo bando venne emanato dalla Regione nel 2010 con una dotazione di 130 milioni di euro. La Re-

gione ha impiegato un anno per individuare l'organismo intermedio che esaminasse le domande. L'incarico, da 8 milioni, è andato a Banca Nuova. A fare domanda è stata una sola azienda, di Milano con succursale a Catania, che ha chiesto un finanziamento di 12,5 milioni.

Visto che il primo bando è andato sostanzialmente deserto, nell'agosto 2012 è stato proposto un secondo bando. Il budget è passato a 200 milioni. La Regione non ha cambiato i criteri di selezione e non ha ricevuto neanche un'istanza di partecipazione.

Il motivo della mancata partecipazione è semplice: le aziende che avessero ottenuto i fondi avrebbero dovuto cofinanziare l'investimento con importi quasi analoghi. Ad esempio, per un progetto dal valore di 10 milioni di euro, avrebbero dovuto apportarne altri 10. Per fare decollare la filiera delle rinnovabili serve un altro approccio. A meno di non correre il rischio di altri bandi a vuoto e di dovere trasferire le risorse non impegnate a vantaggio di settori più tradizionali.

Infatti, con i fondi «rimodulati», la Regione nel marzo 2013 ha lanciato un terzo bando per soli 25 milioni di euro. Che è fallito nuovamente. Ma i soldi destinabili alle rinnovabili sono scesi dagli iniziali 370 milioni di euro a 97 milioni. La differenza, pari ad oltre 270 milioni di euro, è stata dirottata al pagamento dei lavori del tram di Palermo. E in parte a sanare altre emergenze. Pagate con i fondi destinati a fare della Sicilia la regione degli edifici solari, a consumo di energia «quasi zero».



Il futuro

A sinistra, un impianto solare termico per la produzione di acqua calda: oggi è possibile realizzarli sul tetto di casa a costo zero e abbattendo l'importo delle bollette di luce e gas; in alto, un impianto minieolico